

IL VOTO REGIONALE

«TERRE DI MEZZO»
LA SFIDA DECISIVA

di CLAUDIO SCHIRINZI

Le dichiarazioni di Mario Monti a favore di **Gabriele Albertini** possono essere il bacio della morte per la candidatura dell'ex sindaco alla presidenza della Regione. Rendono infatti irrecuperabile la rottura con il Pdl. Non che ci fossero grandi margini di ricucitura, ma ufficializzano un divorzio che era ormai nella cose. A certificare l'atto di separazione è il coordinatore regionale del Pdl Mario Mantovani: «Ormai non si torna più indietro. Il progetto di **Albertini** è incompatibile con il Popolo delle libertà». Di più: Mantovani minaccia la scomunica anche nei confronti di «tutti coloro che nel nostro partito fino ad oggi fanno finta di non volerlo capire». Il messaggio è chiaramente rivolto a Roberto Formigoni il quale fin dall'inizio ha sostenuto la candidatura di **Albertini**.

Il disegno di Monti che mira alla conquista delle «Terre di mezzo» anche attraverso una scomposizione dei poli e a una loro ricomposizione secondo nuove geometrie, passa anche attraverso la Lombardia. Certo, a livello nazionale l'operazione ha avuto effetti più spettacolari come l'uscita di Ichino dal Pd o quella di Frattini dal Pdl, ma qualcosa si sta muovendo anche in Lombardia. L'Udc, ad esempio, è divisa fra chi sostiene **Albertini** e chi **Ambrosoli**, ma forse nessuno poteva immaginare che si potesse arrivare a una spaccatura anche all'interno del monolitico mondo degli aderenti a Comunione e liberazione. Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, è rimasto al fianco di Berlusconi mentre il capodelegazione del Pdl al Parlamento europeo, Mario Mauro, ha scelto Monti (e in Lombardia **Albertini**).

Ora i riflettori sono puntati su Formigoni. Fin dall'inizio ha lavorato per portare il Pdl a far propria la candidatura di **Albertini**. Non ci è riuscito e il segretario Alfano giura che se il Popolo delle libertà firmerà un accordo con la Lega, anche Formigoni sosterrà **Maroni**. È difficile crederlo perché il Celeste non ha mai perdonato al Carroccio di aver provocato, di fatto, la caduta della sua giunta, ma tutto è possibile. C'è chi sostiene che Formigoni stia trattando sia con Berlusconi, sia con **Albertini**, ma non è detto che quest'ultimo sia davvero ansioso di avere il suo sostegno. Se da un lato è certamente vero che Formigoni può portare in dote un ricco pacchetto di voti, dall'altro è anche vero che l'avviso di reato per corruzione e più ancora la vicenda delle vacanze principesche pagate per lui (secondo gli inquirenti) dal

faccendiere Pierangelo Daccò, fanno del Governatore un compagno di strada quantomeno scomodo. A maggior ragione se la candidatura di **Albertini** non punta alla conquista della Regione (improbabile secondo i sondaggi), quanto piuttosto a mettere le basi per la costruzione della sezione italiana del Partito popolare europeo.

Si ritorna dunque a quelle «Terre di mezzo» la cui conquista è decisiva. Il centrosinistra, che in Lombardia non è mai stato maggioranza, ha scelto un «papa straniero», il moderato **Umberto Ambrosoli**. Il centrodestra si è invece diviso fra **Albertini** e **Maroni**. Ma mentre a livello nazionale Monti può risultare decisivo al Senato anche senza vincere le elezioni, in Lombardia un «piccolo Monti» (così si è definito **Albertini**) può «regalare» il Pirellone ai suoi avversari.

clschiri@gmail.com

